

Imola

La città in lutto

«Aveva capito l'essenza di questa città»

Castellari è stato vice di Marchignoli per nove anni: «Ci ha insegnato responsabilità e fiducia reciproca. E non aveva paura di decidere»

«**Nove** anni fianco a fianco lasciano un segno profondo. Prima di tutto un segno di amicizia e di stima, sempre ricambiate. Per me e per molti altri Massimo è stato un amico, prima ancora che un bravo sindaco. Una persona capace di costruire relazioni forti». A parlare così è Fabrizio Castellari, che di Marchignoli, scomparso domenica sera all'età di 61 anni dopo essere stato colpito da un malore mentre si trovava nella propria abitazione di Castel del Rio, è stato vice per quasi due lustri.

Nel ricordo di Castellari, Marchignoli era un «amministratore concreto e pragmatico, senza paura di decidere, senza timidezze o tentennamenti». E questa, prosegue l'ex vicesindaco, che è stato anche segretario del Pd imolese, «è la lezione più grande che ho appreso da lui, assieme a tutti coloro che hanno condiviso l'esperienza di Giunta al suo fianco». Un'esperienza, quella alla guida del Comune, che Castellari definisce «straordinaria» e in grado di insegnare «il valore della responsabilità unita alla fiducia reciproca. Massimo – ricostruisce l'ex vicesindaco – si fidava di noi, della sua squadra. Ci delegava e ci metteva la faccia e questo avveniva sempre, anche nelle scelte più difficili. Come quando decidemmo di non arretrare sulla riqualificazione della Piazza Matteotti: 'Se anche voi ci credete,



Massimo Marchignoli con Fabrizio Castellari, suo vice al tempo dei due mandati in Comune

e del plesso sportivo Chicco Ravaglia. E ancora, la tribuna dello stadio Galli, il primo tratto della Bretella, la riqualificazione del centro storico e delle tre piazze, l'avvio del restauro del teatro Ebe Stignani e molte altre.

«**Vi erano** certamente più risorse, ma la sua tenacia e la sua determinazione furono fondamentali», sottolinea Castellari, che ricorda poi l'ultimo intervento di Marchignoli nella sala del Consiglio comunale: «Fine settembre 2019, in occasione dei trent'anni del Progetto Sao Bernardo. Lo avevo di fianco. Fece un passaggio bellissimo su Imola e la sua storia recente, sulle radici più profonde di questa comunità meravigliosa, sulla capacità e la fatica di tenere assieme sviluppo e coesione sociale. Massimo conosceva Imola e ne aveva capito l'essenza. Questa visione, ripetuta all'infinito per anni è la sua eredità più preziosa, il ricordo più bello che conservo di lui. Un pensiero di affetto particolare – conclude Castellari – verso la moglie Serena e la mamma Ottaviana, persona splendida e solare. E verso tutta la comunità di Castel del Rio, cui Massimo è sempre stato profondamente legato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

Renzi: «Straordinaria la sua sensibilità»

«Con lui condivisi vent'anni di vicende locali. Gli ero molto affezionato»

«**Dopo** la scomparsa di Bruno Solaroli la città si ritrova a piangere un altro ex sindaco. Con Massimo abbiamo condiviso molte delle vicende di Imola degli ultimi 20 anni. Prima come sindaco e poi come parlamentare è sempre stato vicino ai nostri territori. Un amico, un uomo di una sensibilità straordinaria dimostra in tante occasioni». Queste le prime parole di Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, appresa la notizia della morte di Marchignoli, dal 1999 al 2008 sindaco di Imola, poi deputato fino al 2013 per il Partito Democratico. «Sono legato a lui da un effetto particolare – conclude Renzi –, accentuato da questo tratto di umanità che lo ha sempre contraddistinto nei rapporti con la nostra associazione».

allora avanti insieme».

Come rimarcato da Castellari, gli imolesi ricorderanno Marchignoli anche per le tante opere realizzate o avviate nei suoi due mandati da sindaco, opere che hanno cambiato il volto della città: le due scuole di San Prospero e Ponticelli, la media della Pedagna, l'ampliamento di Zolino

LE OPERE

«Ha fatto tanto per la città, dalle scuole alla stadio fino al primo tratto della Bretella»

Baldazzi: «Ha vissuto per la politica, che è spietata»

Il primo cittadino di Castel del Rio è stato suo assessore nel 1995: «Eravamo ragazzi, ma lui era già determinato»

E' un ricordo davvero intimo quello elaborato da Alberto Baldazzi, primo cittadino di Castel del Rio, che insieme a Massimo Marchignoli ha percorso una bella fetta di strada, politica e personale, all'ombra di Palazzo Alidosi. Una comunità, quella del paese del ponte a schiena d'asino, profondamente commossa dalla prematura scomparsa del noto concittadino che nella propria terra d'origine aveva ritrovato antiche amicizie e sinceri sorrisi. «Ha vissuto per la Politica, che è un animale nobile ma esigente, euforizzante ma anche potenzialmente spietato. Fui assessore con lui già nel 1995, eravamo due ragazzi. Di lui, allora sindaco di Castel del Rio, ricordo la determinazione,



il coraggio, la voglia di emergere, la straordinaria intelligenza politica (dico davvero: nei miei riferimenti, lui è stato il migliore)», ricorda Baldazzi. «Prima sindaco a Imola, poi deputato. In seguito, le difficoltà umane e di carriera. Ultimamente con lui si parlava anche di fede e mi

confidava di aver sempre creduto anche se la carriera, all'interno dell'allora partito comunista, non prevedeva contatti significativi con il mondo ecclesiastico. In tutta franchezza credo, anzi ne sono certo, che la vita senza la Politica non gli interessasse più. Non so perché. Mi limito a immaginare che chi ha talento, molto talento, e non lo può usare, finisce per morire dentro – continua l'amico di lunga data -. Altre cose che penso, più legate alla sua personalità, non mi sento di scriverle. Concludo con un ricordo più fatto, che con la politica non ha nulla a che fare: la sua capacità di parola, anche con le ragazze, quando eravamo giovani. Un artista dell'intorto, un vero affabulatore. Infine, Massimo ha vissuto intensamente: Nomen omen, dicevano i latini. E tanto basti. Un abbraccio, e arrivederci in Cielo».

Mattia Grandi

L'omaggio dei sindacati «Capiva le esigenze del mondo del lavoro»

Zignani (Uil): «Un politico vecchio stampo, ma era aperto al confronto e alla mediazione»

Anche i sindacati ricordano Massimo Marchignoli. La Cgil, esprimendo cordoglio per la scomparsa dell'ex sindaco, saluta colui che «nel suo percorso politico e istituzionale si è sempre mostrato interprete dei bisogni della comunità che rappresentava, attento alle questioni del mondo del lavoro, sempre presente – conclude la Cgil – alle nostre iniziative e mobilitazioni, sempre disponibile al confronto per trovare soluzioni ai problemi da affrontare». Anche il segretario della Cisl metropolitana Danilo Francesconi esprime il proprio personale cordoglio e quello dell'intera orga-

nizzazione per la scomparsa di Marchignoli. «Ci lascia un'altra figura politica che ha fatto la storia della nostra città e del circondario – ricorda il segretario Cisl -. Un valente amministratore che grazie al suo tenace impegno e alla sua costante attenzione verso il territorio è riuscito ad avviare numerose opere di interesse pubblico».

Alle condoglianze si unisce anche la Uil. Il segretario regionale Giuliano Zignani ricorda Marchignoli come un «politico vecchio stampo, ma di mentalità aperta al confronto ed alla mediazione». Giuseppe Rago, coordinatore imolese del sindacato, saluta invece «l'amico Massimo col quale aspri e duri sono stati i confronti. Confronti che – conclude Rago – hanno arricchito entrambi nella reciproca stima e sempre improntati alla correttezza reciproca, culminati nel giorno in cui si passò dal chiamarsi 'signor sindaco' e 'signor Rago' a Pino e Massimo».